



*"Quando profondo estatico,
/ I bianchi marmi e il sacro
/ Altar, l'occhio rimira /
Oh! nel pio simulacro /
Che silenzio che pace il cor respira.
/*

*"Dove fu spirito indomito
/ Percorso, burrascoso /
Dove fu cuore impuro /
che al tuo raggio amoroso /
sempre non ritornò dimesso e
puro?*

*"Inclito altar, propizio /
ristoro degli afflitti, /
A te lor mèta, il cuore /
Vengono i derelitti /
Domandando Pietà,
Giustizia, Amore".*

Il Vescovo che consacrò la chiesa fu mons. Luigi Boschi che pensò di condurre a termine solamente le tre navate, e di fermarsi; non costruendo qui né la crociera né il presbiterio.

La parte della chiesa aperta al culto era di 700 metri quadrati.

L'altare era costruito in legno cercando "di armonizzarlo al resto della chiesa". Il merito della ripresa successiva dei lavori, che erano rimasti alle fondamenta fin dal 1860, lo ebbe mons. Giacinto Nicolai, vescovo di Ripatransone, che era stato per dieci anni parroco della "chiesa matrice", l'Abazia.

Negli anni 1894-95 si elevarono circa 8 metri di mura e si chiuse un locale per la sacrestia che, nei giorni festivi, serviva per l'istruzione catechistica.

Nella foto riportata, scattata sotto le mura in occasione della prima comunione del 19 marzo 1899, si vede al centro, seduto tra i ragazzi, don Francesco Seiocchetti ed



Dalla pagina accanto: quattro rarissime immagini, che riguardano la costruzione della chiesa della Marina, risalenti agli inizi del secolo e provenienti dall'archivio fotografico Sgattoni di S. Benedetto del Tronto. A quell'epoca la chiesa si trovava in aperta campagna, all'estrema periferia della cittadina. A fianco: Foto scattata il 19 marzo 1899 in occasione della cerimonia della prima comunione. Seduto tra i ragazzi, al centro, riconoscibile, don Giuseppe Seiocchetti.

